

FAMIGLIA ANAGRAFICA

Il Consiglio dice sì all'anticamera dei Pacs

Maggioranza trasversale ma la Margherita soffre e sul voto si spacca

di FABRIZIO MORVIDUCCI

UNIONI di fatto, voto di coscienza e schieramenti spaccati. Un dibattito con opinioni incrociate, quello sulla certificazione di famiglia anagrafica, che alla fine ha portato a un voto di genere, più che politico. Favorevoli Ds, Verdi, Sdi, Comunisti Italiani, Rifondazione e Forza Italia. Favorevole anche Gennaro Oriolo della Margherita, mentre si sono astenuti (dopo un diktat del segretario e una trattativa all'ultimo minuto) gli altri tre 'margheritosi', Ballo, Carti e Punturiero. Contraria Alleanza Nazionale. Alla fine dunque è passata, non senza polemiche, la mozione presentata dai consiglieri diessini Comanzo, Nacci, Ricci Fallani e Morrocchi, che aveva come cofirmatari Oriolo (Margherita), Posi (Sdi), Savini (Verdi), Pratolini (PdCi) e Mencaraglia (Rc). Nell'atto si impegna il sindaco e la Giunta a partire con la certificazione di famiglia anagrafica basata, come stabilito da una norma del 1989 «Su vincoli di matrimonio o parentela o affinità o adozioni o tutela o vincoli affettivi». Una certificazione che non affossa il registro delle unioni civili del resto già 'affossato' dallo scarso gradimento dei cittadini, ma che anzi dovrebbe esaltarne la presenza. Ma cosa si intende per famiglia anagrafica? La legge parla chiaro: «Agli effetti anagrafici, per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozioni, tutela o da vincoli affettivi coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune». Riconoscere dunque e certificare pari

diritti anche a chi non è sposato, ma è comunque una 'famiglia'. A livello nazionale infuria la polemica: per il presidente della Cei, cardinale Ruini i pacis aprono la strada ai matrimoni gay, il governo invece comincia a discutere le mozioni sulle coppie di fatto mentre l'opposizione plaude al presidente dei vescovi italiani. Scandicci invece prosegue sulla strada intrapresa. «Dal '98 - ha detto il sindaco Gheri - in molti regolamenti comunali sono già stati riconosciuti diritti alle coppie di fatto (detrazione prima casa dell'Ici, bando per l'assegnazione delle case popolari, regolamento polizia mortuaria).

Mentre Roma sta ancora discutendo se portare o no in consigli comunali una delibera sulle unioni civili, a Scandicci si sta dando pie-

na attuazione ai principi che sono figli del registro delle coppie di fatto. Con questo atto diamo il via a una certificazione anagrafica che non sostituisce il registro ma lo integra. Penso però che oltre ai regolamenti comunali, l'unico modo per fare un passo è una legge da parte del parlamento». «Una mozione sul nulla - hanno detto Franchi e Bellosi di An a nome di tutto il gruppo consiliare - forse sarebbe stato meglio pensare a come erogare dei servizi, invece di focalizzare l'attenzione su una certificazione che sembra non avere senso a fronte di un registro sulle coppie di fatto, che è stato bocciato dagli stessi cittadini. Basta valutare quante coppie si sono iscritte in nove anni per capire quanta attenzione e quanto interesse c'è stato da parte degli scandiccesi».